

# PARITARIE

## Pillati ai referendari: «Le convenzioni non sono intoccabili»

**L'assessore alla scuola: «L'intenzione della giunta è di metterci mano, a prescindere dal voto»**  
Scuola e Costituzione in pressing sul ricorso al Tar

**ADRIANA COMASCHI**

BOLOGNA  
acomaschi@unita.it

**A** prescindere dal referendum, la volontà di questa giunta era ed è di rimettere mano alla convenzione con le scuole dell'infanzia paritaria. Con una discussione seria e approfondita».

Alla vigilia del pronunciamento dei garanti del Comune sul quesito contro i fondi alle materne paritarie - via libera o bocciatura, il responso è atteso per domani -, così l'assessore alla scuola Marilena Pillati si impegna davanti al vasto fronte referendario. A cui appartiene anche Scuola e Costituzione, l'associazione presieduta da Bruno Moretto da cui ieri è partito un nuovo pressing su palazzo d'Accursio, su un doppio fronte.

Moretto sollecita infatti il Comune - con una lettera inviata al sindaco Virginio Merola e alla stessa Pillati - perché su unisca al ricorso contro i tagli del ministro Gelmini sul prossimo anno scolastico. Una partita che si gioca davanti al Tar del Lazio il prossimo 5 luglio, il ricorso è promosso «da 2049 genitori e insegnanti e ha ricevuto l'appoggio di Provincia e Comune di Imola», oltre che di altri enti locali in tutta Italia.

L'altro "pungolo" è rivolto diretta-

mente all'assessore. E torna sul nodo dei fondi alle materne convenzionate. «Spiace leggere che Pillati non capisce la distinzione fra scuola pubblica e privata, invocando il fatto che "è tutto servizio pubblico"», attacca Moretto. La distinzione la fa anzitutto la Costituzione, stabilendo che «la scuola privata fornisce un servizio pubblico, ma ha una funzione diversa. E non può essere utilizzata per sostituire l'offerta degli Enti pubblici». Dal ragionamento generale Moretto passa poi al vero oggetto del contendere. «Discutiamo di come aiutare le poche scuole private che svolgono una funzione sociale e accolgono bambini bisognosi o affetti da handicap - premette Moretto -, ma qui (ovvero con il referendum, ndr) si contesta il fatto che il Comune distribuisce a pioggia 1 milione l'anno a 28 scuole private». Tra cui cita «la Kinder house che fa pagare 878 euro la mese di retta, o la Cerreta che fa classi solo femminili».

**L'assessore però non ci sta.** E se tende la mano, intanto precisa e invita alla cautela. «Io intendevo dire che la discussione - che per noi non nasce dal referendum - non può essere affrontata con una contrapposizione tra pubblico e privato, che è semplicistica. E che ci vuole tempo, senno' come si fa a garantire la partecipazione?». Ad esempio, è semplicistico definire pubbli-

che le scuole in cui non si paga nulla perchè non è sempre così, nota Pillati. Come si vede in altri comuni della regione che per le materne gestite dal municipio chiedono una quota di iscrizione o più. Tra l'altro, sarebbe stato così anche a Bologna «se la giunta non avesse cancellato il provvedimento del commissario Cancellieri. È la legge sulla parità che prevede questa possibilità».

Se poi si vuole andare a guardare alla qualità, «io non ho mai detto che quanto è stato fatto finora verrà fatto anche dalla giunta Merola. Ragioniamo se e come cambiare, ma senza demonizzare lo strumento della convenzione - propone l'assessore - che in fondo ci mette solo in relazione con una parte del sistema integrato, previsto dalla legge. Qualcosa non va? Cerchiamo di condividere i dati, parliamone». Se ci sono scuole che non risultano meritevoli di fondi insomma «lo si stabilirà insieme, a valle di una discussione pubblica sui criteri, non sui singoli istituti».

Quanto al referendum, l'assessore osserva che il quesito «non cita quello che per me è il gestore più latitante, lo Stato». Ma si rimette alla decisione dei garanti e concede, «i promotori si sono mossi quando non c'era la politica, per tutelarsi. Posso solo dire che questa giunta è disponibilissima al confronto con loro, e con tutti». ❖



**Scuole materne** al centro del quesito referendario